

CORSO DI FORMAZIONE TEOLOGICA E MINISTERIALE

FORMAZIONE MINISTERIALE 3 lezione

Mercoledì 25 novembre 2009

LA GIUSTA INFLUENZA

Quando siamo coinvolti in un'attività, dove siamo noi che l'amministriamo, oppure quando siamo coinvolti nell'uso di un dono spirituale, siamo responsabili per prima cosa, dell'influenza che esercitiamo sulle persone che beneficiano del nostro servizio o del nostro dono. Tutti influenzano qualcuno, i sociologi dicono che anche il più introverso influenzerà altre diecimila persone nel corso della sua vita. Quindi anche la persona che forse non ha tanti contatti perchè è introversa, comunque, nell'arco della sua vita, influenzerà altri, tutti dunque influenziamo altri, in alcune aree e nello stesso tempo veniamo influenzati da altri. Nelle nostra vita avremo sempre persone che ci influenzano, e la loro influenza plasma il nostro modo di essere, lo stesso vale nei confronti di altri, ci rendiamo conto di questo quando stiamo con una o con un'altra persona, con ogni persona siamo diversi, c'è un'altro tipo di influenza e la stessa cosa succede anche al contrario, noi influenziamo gli altri e questo plasma il modo di essere delle persone. Dobbiamo tenere ben presente questo principio, in che modo esercitiamo la nostra influenza. Dovremmo essere a questo punto dei discepoli che fanno altri discepoli, questi corsi servono ad imparare cose nuove ma servono soprattutto a essere dei veri discepoli, maturi, ed essere in grado spiritualmente in modo da fare altri discepoli, cioè di trasmettere tutto questo ad altri per farli crescere e diventare anche loro persone nel ministero che fanno a loro volta altri discepoli. Noi influenziamo queste persone, e dobbiamo farlo in modo positivo, ogni volta che andiamo a svolgere un servizio a Dio. Quando andiamo a portare la Parola, anche nell'evangelizzazione nel corso della giornata, con le nostre parole di testimonianza, dobbiamo influenzare queste persone in modo ovviamente positivo. Se serviamo Dio in qualcosa nella chiesa, o nel luogo dove portiamo questo servizio, stiamo portando la nostra influenza. Già quando entriamo nel luogo, determiniamo in un certo senso l'atmosfera del luogo della riunione o dell'attività. Se noi quel giorno ci siamo arrabbiati, abbiamo litigato con qualcuno, o non abbiamo avuto modo di avere comunione con Dio, questo si sente nel momento in cui entriamo nel luogo dell'attività, soprattutto se l'attività è guidata da noi. Se invece abbiamo avuto una buona giornata, comunione con Dio, questo si sentirà e le persone saranno più serene e disponibili, questo succede appunto, perchè noi influenziamo l'atmosfera che ci circonda. Anche quando entriamo in chiesa portiamo la nostra influenza e portiamo quello che siamo stati durante la giornata. Il nostro atteggiamento influenzerà l'attività che noi svolgiamo, possiamo avere dei talenti, dei doni dati da Dio, ma se l'atteggiamento non è quello giusto, le persone non riceveranno tutto quello che

dovrebbero. Quindi noi abbiamo una grossa responsabilità quando svolgiamo un servizio a Dio. L'atteggiamento, è contagioso. Se siamo in pace, gioiosi e tranquilli contageremo le persone che saranno più aperte, più ottimiste, e vedremo dei risultati diversi quando avremo da dare qualcosa da parte del Signore. Al contrario se avremmo avuto una giornata terribile, quest'atmosfera si ripercuoterà negativamente sulle persone che non avranno voglia di seguire, né di collaborare. Purtroppo c'è da dire che il cattivo atteggiamento si diffonde prima di quello buono, per questo dobbiamo pensare sempre ad un atteggiamento positivo.

Per esempio, e, questa è una storia vera, è successo davvero che, durante una partita di calcio un medico presente, curò cinque spettatori che sembravano accusare sintomi di avvelenamento alimentare, facendo una ricerca, scoprì che tutti e cinque avevano bevuto bevande dallo stesso chiosco nello stadio, così avvisa pubblicamente tutti gli spettatori di non comprare nulla da quel chiosco per la possibilità di bevande avariate. In poco tempo, più di duecento persone accusano gli stessi sintomi, all'ospedale facendo degli approfondimenti, scoprono che le prime cinque persone erano state avvelenate da un'insalata acquistata in un negozio all'esterno dello stadio, quando gli altri seppero che le bibite che avevano bevuto da quel chiosco erano sicure, sono subito guariti. Questa storia è successa davvero e dimostra di quanto è facile contagiare gli altri con il nostro atteggiamento. E' sicuramente capitato a tutti di incontrare una persona, è quando si incontra questa persona si ha l'impressione che il suo atteggiamento è pessimo, pur non sapendo cosa c'è che non va, si sente che qualcosa c'è, forse non ha fatto né detto niente di sbagliato, eppure si sente che ha un'atteggiamento sbagliato, questo perché noi proiettiamo all'esterno le nostre sensazioni interiori, pur non facendo niente di sbagliato, è come se gli altri percepiscono quello che c'è dentro di noi, il modo in cui ci sentiamo, quindi in un certo senso influenziamo in questo modo gli altri che stanno accanto a noi, in questo caso, quelli che ricevono il nostro servizio, in base a quello che noi siamo dentro, in quel giorno e nella nostra vita in generale. Ecco alcuni atteggiamenti pessimi che rovinano l'atmosfera e influenzano negativamente le attività, la riunione e la disposizione degli altri. Intanto ***l'incapacità di ammettere gli errori***, una persona che non è capace di ammettere i propri errori, creerà sempre un conflitto. ***Incapacità di perdonare***, questa cosa che abbiamo dentro si proietta, le persone non sanno che c'è mancanza di perdono ma sentono che qualcosa non va. ***L'invidia***, che è un'atteggiamento pessimo e rovina l'atmosfera. ***L'io***, che è la nostra carne che viene messa al di sopra dello Spirito. ***Lo spirito critico***, anche questo influenza negativamente l'atmosfera, se entriamo in un luogo con uno spirito critico ci renderemo conto della differenza quando invece noi entriamo tranquilli, liberi senza nessuna critica. C'è questa storia di Alfredo e Marta che stanno tornando da un culto, e Marta dice ad Alfredo; "Hai notato che il sermone del pastore era un po' debole oggi? E Alfredo risponde: "No, non mi è parso!" Allora hai sentito quant'era monotono il coro? "No non mi sembrava!" Bè avrai certamente notato la giovane coppia con i figli davanti a noi, con tutta la confusione che hanno fatto durante il culto, e Alfredo risponde; "Mi dispiace cara ma non me ne sono accorto. E Marta disgustata dice; "Francamente Alfredo non capisco perché tu voglia andare in chiesa!" Marta andava con uno spirito critico, non andava libera per ricevere la Parola, ma prevenuta. ***II***

cercare meriti, questo è anche un brutto atteggiamento che influenza in modo negativo il nostro servizio. A questo punto sappiamo quanto è importante il nostro atteggiamento per influenzare in modo positivo le persone che serviamo. Quindi ora che lo sappiamo, staremo ben attenti quando saremo nel luogo dove andremo a servire, andremo con l'atteggiamento giusto e ci renderemo anche conto di quanto le persone percepiscono questo e sono più aperte, più disponibili a ricevere la Parola di Dio, questo anche durante l'evangelizzazione. I problemi più comuni che si possono incontrare su questo argomento, abbiamo per esempio **la posizione**, che determina l'influenza, che si ha quando una persona influenza gli altri solo perchè è stata incaricata a svolgere quel compito, non perchè abbia davvero un dono o una chiamata in quel senso, cioè a una persona viene affidato un incarico, un servizio da fare per il Signore nella chiesa, ma non perchè la persona sia chiamata da Dio ma solo perchè serve quel servizio, allora qui, si ha l'influenza, perchè la persona influenza gli altri, trovandosi in quella posizione. Questo tipo di influenza porta le persone a fare ciò che questa persona vuole perchè "devono"! Il morale del gruppo in questa situazione, sarà sempre basso, non ci sarà l'impegno perchè le persone si accorgono, sentono, percepiscono, solo l'influenza che deriva dalla posizione. Le persone non saranno incoraggiate, né coinvolte, non vorranno impegnarsi, si lamenteranno sempre, anche questo è un punto in cui ci dobbiamo esaminare bene nelle cose che noi facciamo per Dio e cosa Lui ci ha chiamato a fare, quindi se vediamo dei risultati di questo tipo, persone scontente, poco impegno e morale basso, dobbiamo riconoscere di non avere un'influenza positiva perchè forse non c'è la chiamata per quella determinata cosa. C'è anche qui un'esempio, vero, di Billy Graham che chiede ad un ragazzino per strada come trovare l'ufficio postale più vicino, e il ragazzino glielo indicò e Billy Graham ringraziando gli disse: "Se verrai al centro congressi stasera, potrai ascoltarmi mentre dico a tutti come andare in Paradiso". Il ragazzino rispose, "Non credo che verrò, lei non sa nemmeno arrivare all'ufficio postale". Un esempio di come la gente percepisce le cose. Dobbiamo stare attenti di essere nel posto giusto, nella volontà di Dio per avere un'influenza vera e positiva che coinvolge anche le persone. Un'altro problema che possiamo incontrare è quando le regole determinano l'influenza, cioè quando la persona, fa leva sulle regole per ottenere l'impegno. Le persone non guardano a quanto fai, ma a quanto ti importa di loro, quando noi andiamo a servire le persone, è per l'interesse che abbiamo, loro percepiscono, non per la bella attività, non perchè parliamo bene, o perchè abbiamo conoscenza delle cose, non per questo le persone si impegnano, o fanno forse un'altro passo di fede, ma questo succede quando invece sentono che c'è un vero interesse, quando vedono che amiamo, che stiamo vicini perchè ci interessa di loro. E se vogliamo avere una buona influenza su di loro dobbiamo mettere al primo posto i loro bisogni, non i nostri programmi. Ascoltare le persone, dimostrando così interesse nei loro confronti e avendo quella sensibilità e questa si ottiene conoscendo le persone, non possiamo arrivare per fare qualcosa per Dio, con un gruppo o con delle persone della chiesa e non conoscere nessuno e pretendere di avere sensibilità tanto da capire quando la persona ha bisogno di qualcos'altro, o quale argomento trattare. Per fare questo bisogna avere quindi un rapporto personale con le persone per prima cosa, perchè se non conosciamo le persone non riusciamo a essere in sintonia e rischiamo di non

capire i loro bisogni. Senza rapporto personale non si può percepire l'amore e l'interesse. Per esempio conoscere per nome le persone, in un gruppo che stiamo curando, chiamamole per nome, perchè questa è una cosa che tocca la persona, sembra banale, ma la persona così si sente importante. Possiamo avere un'influenza positiva anche in queste cose che sembrano piccole ma per le persone sono importanti. Spendiamo tempo con le persone che serviamo, questo permetterà loro di avere fiducia e avendo fiducia si lasceranno anche influenzare da noi, quindi siamo responsabili anche di costruire rapporti di questo tipo per influenzare in modo positivo le persone. Più dimostriamo alle persone, la nostra lealtà, la nostra trasparenza, la pazienza, meno difficoltà avremo nel portare avanti il servizio e avremo anche l'impegno di queste persone. Questo vale anche nell'uso dei doni o per le cose che si fanno in chiesa. Prenderemo esempio per quanto riguarda **Il giusto atteggiamento**, da Ezechia, che era figlio di Acab che non fu per niente un buon re, perchè sviò il popolo d'Israele nell'idolatria e nel peccato, quando Acab muore il trono viene ceduto a Ezechia, che era invece diverso, aveva venticinque anni e voleva cambiare le cose e far tornare il popolo di Dio. Mentre il padre si era comportato male, sviandolo e portandolo nel peccato, Ezechia vuole capovolgere la situazione e riportare il popolo a Dio. 2° CRONACHE 30:26 – **Così ci fu gran gioia a Gerusalemme; dal tempo di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele, non c'era stato nulla di simile a Gerusalemme.** Così si conclude questo capitolo, Ezechia riesce a cambiare le cose, ha avuto un impatto meraviglioso sul popolo Israele, una buona influenza e vediamo, se noi leggiamo la sua storia che ci sono nella sua vita tre principi in particolare che ci possono servire per avere questo giusto atteggiamento, la giusta influenza e dei buoni risultati per quello che stiamo facendo.

Innanzitutto Ezechia, ci dice; 2° CRONACHE 31:21 – **In tutto quello che intraprese per il servizio del tempio di Dio, per la legge e per i comandamenti, cercando il suo Dio, mise tutto il cuore nella sua opera e prosperò.**

Il primo principio era **con tutto il cuore**, quindi Ezechia aveva un impatto positivo sulla nazione perchè aveva messo tutto il cuore in quello che faceva. Se vogliamo avere dei risultati positivi dobbiamo mettere tutto il nostro cuore in quello che facciamo per Dio. COLOSSESI 3 :23 – **Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo come per il Signore e non per gli uomini.** Se vogliamo dunque avere un buon impatto, dobbiamo essere appassionati e zelanti. Ezechia era pieno di passione. La mancanza di passione porta alla mediocrità o addirittura al fallimento. Solo un fuoco può accendere un'altro fuoco. Poi Ezechia aveva **un'unico scopo**, 2° CRONACHE 29: 3 al 5 – Dice; **Nel primo anno del suo regno, nel primo mese, riaprì le porte della casa del Signore e le restaurò. Fece venire i sacerdoti e i leviti, li radunò sulla piazza orientale, e disse loro: "Ascoltatevi, o Leviti! Ora santificatevi, e santificate la casa dei Signore, Dio dei vostri padri, e portate fuori dal santuario ogni immondezza"**. Ezechia aveva un'unico scopo, un'unico obiettivo e rimase fermo in quell'obiettivo, non si è lasciato influenzare da nulla, anche lui ha avuto difficoltà, opposizioni ma è rimasto fermo in quello che credeva. Lui sapeva che quello era l'obiettivo e lo ha portato fino in fondo. GIACOMO 4:14 – dice; **Mentre non sapete quello che succederà domani! Che cos'è infatti la vostra vita? Siete un vapore che appare per un istante e poi svanisce.** La nostra vita è breve, quindi non deve essere

sprecata, noi dobbiamo essere sicuri di quello che Dio vuole da noi, avere uno scopo un'obbiettivo, non sprecando il tempo ma cercando di raggiungere lo scopo. Quello che noi facciamo per Dio, ha un valore eterno, per questo non bisogna fare le cose con superficialità né sprecando il tempo. **EBREI 11: 24,25,26 – Per fede Mosè, fattosi grande, rifiutò di essere chiamato figlio dalla figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio, che godere per breve tempo i piaceri del peccato; stimando gli oltraggi di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto, perchè aveva lo sguardo rivolto alla ricompensa. ...** Che godere per breve tempo, non ha sprecato la sua vita, nel momento in cui è stato chiamato da Dio, non ha sprecato tempo. Dobbiamo avere anche noi questo tipo di mentalità e non sprecare né il tempo, né le occasioni. Anche Gesù sapeva bene che cosa gli sarebbe accaduto, l'aveva annunciato più volte ai suoi discepoli prima di essere catturato, eppure non si è mai tirato indietro. Sapeva che quella era la sua missione, la sua chiamata ed ha voluto portarla a termine. Dobbiamo cercare la volontà di Dio ed essere certi che quello che facciamo è dato da Lui, e allora certamente non cambieremo direzione. **1° CRONACHE 12; 34 – Di Zabulom, cinquantamila, pronti per l'esercito, equipaggiati per il combattimento di tutte le armi da guerra, e pronti a impegnar l'azione con cuore risoluto.** Andavano con fermezza, con un obiettivo preciso e mirato. **COLOSSESI 4:17 – Dite ad Archippo: “Bada al servizio che hai ricevuto nel Signore, per compierlo bene”.** Poi c'è lo Spirito combattivo, Ezechia andò avanti nel suo scopo con fermezza ed entusiasmo **2° CRONACHE 30: 10 – Quei corrieri dunque passarono di città in città nel paese di Efraim e Manasse, fino a Zabulon; ma la gente si faceva beffe di loro e li derideva.** Ezechia ha avuto delle difficoltà, molti non lo apprezzavano e lo deridevano facendosi beffe di lui, questo però non rallentò la sua opera, lui voleva combattere fino alla fine, aveva uno scopo, che era quello di portare il popolo all'adorazione di Dio. Quindi con cuore risoluto e con spirito combattivo ha voluto portare a termine il suo compito; versetto 20 dice; **Il Signore esaudì Ezechia, e perdonò il popolo.** - Non si è fatto deviare dal suo obbiettivo e con spirito combattivo, in circostanze avverse, lui è andato avanti. Dio ha esaudito Ezechia e ha addirittura perdonato il popolo. Qui vediamo proprio l'esempio dell'atteggiamento che dobbiamo avere nell'opera del Signore. Anche Neemia che voleva ricostruire le mura di Gerusalemme ma c'era un'opposizione continua perchè molte persone non gradivano questo e cercavano di mettere degli ostacoli, cercavano di scoraggiarlo ma ha continuato perchè sapeva che era una cosa che lui doveva fare e andò avanti con uno spirito combattivo fino a raggiungere l'obbiettivo. Siamo chiamati dunque a fare le cose con passione, con tutto il nostro cuore, rimanendo fermi in quello che Dio ci ha chiesto e ci ha dato, andando avanti con spirito combattivo per portare a compimento quello che è la volontà di Dio